



*Circolo A.C.L.I.  
Sezione "Galdino Cozzi"  
Via S. Giovanni, 15  
Cerro Maggiore (Mi)  
Tel 0331-518.128*

*RELAZIONE IN OCCASIONE DELL'INCONTRO TRA LE A.C.L.I. e L'ASSESSORE AI SERVIZI  
SOCIALI DEL COMUNE DI CERRO MAGGIORE*

In apertura dell'incontro odierno, a nome di tutte le ACLI cerresi, mi è gradito dare il benvenuto all'Assessore ai Servizi Sociali del nostro Comune, Sig.ra Piera Landoni e ringraziarLa per aver accolto il nostro invito.

Un incontro questo che ha due finalità: 1) quella della conoscenza reciproca, 2) quella di sviluppare un percorso, il più possibile condiviso.

Siamo consapevoli che la gestione dei Servizi Sociali è alquanto complessa, più di ogni altro Assessorato.

Senza voler togliere d'importanza agli altri ambiti di intervento dove la loro prerogativa è di trattare coi metri quadri, con la segnaletica stradale, con il bilancio comunale, ecc., quello dei S.S. rivolgendosi direttamente alla persona e alle famiglie più in difficoltà, richiede maggiore attenzione e sensibilità.

Uno dei servizi messo in atto dalle ACLI e più accostabile ai Servizi Sociali, è quello legato all'assistenza domiciliare.

Nato nel 2002 in occasione della prima "Sanatoria", rivolta alle 500.000 persone extracomunitarie irregolari presenti in Italia.

Il principio ispiratore che ha mosso il Circolo locale delle A.C.L.I., ad attivare un servizio Colf-Assistenti Familiari, è stato quello di privilegiare la permanenza dell'anziano nella propria abitazione di cui aveva usufruito per quasi tutta la vita e, se pur nella malattia e la non autosufficienza, di evitare il ricovero in una Casa di Riposo.

La presenza cerrese in queste strutture, è da anni abbastanza costante(circa 60), numero garantito dal cosiddetto turnover naturale.

E' necessario comunque tener conto che le nuove generazioni, assillati dalla necessità del posto di lavoro, dal mutuo per la casa, dal costo della vita sempre in aumento e l'incapacità

a fronteggiare una situazione di vecchiaia e in molti casi di malattia del proprio genitore, si trovano *“costretti”* a scegliere, il ricovero del loro familiare.

Non meno importanti, sono le difficoltà psicologiche e gestionali in presenza di una persona *“non della famiglia”*. I costi, continuamente in aumento, dettati dal Contratto Nazionale e delle pensioni in continua diminuzione in relazione all’aumento del costo della vita, gli anziani e i disabili si ritrovano, loro malgrado, impossibilitati a sostenerne la spesa.

Questi soggetti sono considerati al pari di una azienda la quale però ha un prodotto da vendere e quindi un sicuro introito; loro, no.

I contributi pubblici, pur di buona entità sono però frammentati e *“a tempo”*, scaduto il quale, l’interessato si ritrova nella condizione iniziale. Mancano cioè di quella indispensabile continuità che dà sicurezza e dignità, alle persone interessate.

In questa situazione è presente anche tutta una fascia di persone disabili, bisognose di assistenza, dove non solo l’aspettativa, ma l’effettiva vita è a lungo termine e quindi più onerosa.

In questi casi, l’interessato non avendo più i genitori, si trova in difficoltà a sostenere l’onere finanziario e, in alcuni casi, a vendere la propria casa e chiudersi in una struttura non idonea alla propria età e vitalità. E’ quello che vuole la nostra società?

Le Amministrazioni, dovranno rivolgere sempre più il loro impegno, in una politica familiare che privilegi la permanenza dell’anziano e del disabile, nella propria casa, mettendo in campo maggiori risorse economiche e personale adeguato.

Si tratta di stabilire qual è *“il meglio”* per l’anziano e per il disabile, che non può essere esclusivamente quello legato al reddito.

Non tutti gli anziani e disabili sono in grado di affrontare serenamente, l’ultimo periodo di vita, in una casa di riposo.

Dal nostro sondaggio condotto nel giugno 2004, gli anziani ultrasessantacinquenni erano 1100(fonte anagrafe) e uno tra i numerosi dati, quello legato a preferire la permanenza nel proprio domicilio, è stato del 51%.

Attualmente la stessa fascia d’età, in questi cinque anni, è aumentata di 300 unità, ma sia la presenza nelle R.S.A. , sia l’assistenza domiciliare non è aumentata di pari passo, ciò significa che i gradi di salute, *ottimo, buono e discreto*, chiesti nel 2004, sono ancora ben presenti e quindi, in linea teorica, con minori problemi.

Questo però non significa attenuarne l'attenzione, le ACLI e l'Amministrazione, nei loro reciproci ruoli hanno il dovere di concentrarsi su quei **“pochi”** che di necessità, ne hanno effettivamente bisogno.

Dal 2010 la Regione Lombardia stanzierà 50 ml. di Euro in più per l'assistenza alle persone non autosufficienti. Fondi che verranno utilizzati per creare aree di cura intermedie nelle Residenze sanitarie assistenziali, incrementare il servizio di assistenza domiciliare e sostenere le famiglie colpite dalla crisi economica che si prendono cura di una persona non autosufficiente.

Un'opportunità che, ne siamo certi, il suo Assessorato non lascerà cadere nel vuoto, così da utilizzarli nei modi indicati dall'accordo.

Da un piccolo ma significativo altro sondaggio, questa volta rivolto alla presenza extracomunitaria sul nostro territorio, emergono aspetti e necessità antichi e nuovi, in quanto già **“patrimonio”** delle nostre Comunità: il lavoro e la casa.

Senza entrare nella sfera lavoro, a motivo della situazione di crisi che accomuna ognuno, la casa è una reale necessità a cui le famiglie di fascia medio-bassa, non riescono a soddisfare sia per mancanza di reddito, sia per mancanza di **“case popolari”**.

La maggior concentrazione di questa realtà vive nei complessi immobiliari di via S. Clemente, angolo via Turati, del 68 di via Dante e di via Carso, oltre ad altre minuscole entità sparse sul nostro territorio.

L'assenza da decenni di un programma comunale per la costruzione di questo tipo di alloggi, sta creando una situazione “esplosiva”, a cui sarà difficile porre rimedio in tempi brevi.

La prerogativa di un'Amministrazione è quella di essere lungimirante e predisporre dei progetti che tendono ad anticipare i bisogni dei propri cittadini e a garantire una migliore qualità della vita di ognuno. Purtroppo su questo fronte non è stato fatto nulla e anche nel piano triennale dei Lavori Pubblici, la voce “case popolari”, tuttora non esiste.

Siamo in notevole ritardo, ma se non si rivede il piano triennale, la situazione già critica, diventerà ingovernabile. Inoltre dalla relazione programmatica sezione “Area Famiglia” si legge: *non è stato ancora indetto il bando semestrale 2009 per le assegnazioni di alloggi ALER, per mancata sostituzione dell'operatrice in maternità.*

L'avvio nel 2008 della Consulta delle Associazioni, doveva prendere in considerazione le problematiche legate alle criticità delle persone e delle famiglie, ma fino ad oggi, anche per responsabilità delle ACLI, non si sono realizzate altro che le due "Feste delle Associazioni". Lo Statuto approvato all'unanimità, in cui si esclude la presenza dell'Assessore ai S.S. evidentemente non è stata una buona scelta. Non si tratta di rivedere lo Statuto, ma di prendere in considerazione, e questa è la richiesta delle ACLI, la possibilità, almeno una volta all'anno, che l'Assessore presenti i progetti da inserire nella relazione programmatica legata all'approvazione del Bilancio annuale, così che la stessa Consulta possa prenderla in esame e presentare eventuali modifiche.

Sulla base dei documenti in nostro possesso, programma elettorale, progetti triennali approvati dai Piani di Zona e relativi finanziamenti, il programma comunale annuale per i servizi alla persona offrono un spettro di interventi notevole e se abbiamo letto bene possiamo dedurre che il suo Assessorato ha delle notevoli responsabilità.

Responsabilità però che dovrebbero essere condivise con più soggetti, a partire dalla commissione comunale, dalla Consulta già richiamata sopra, dalla Caritas e perché no, dalle ACLI. Tutti devono concorrere, attraverso soluzioni condivise, a migliorare la qualità della vita dei cittadini cerresi.

Sulle pagine di "Cerro Notizie" di settembre, a proposito delle Commissioni è scritto quanto segue: *le Commissioni sono importanti organi di governo cittadino, spazi di confronto, approfondimento e proposta. Concorrono ai compiti di indirizzo e di controllo politico-amministrativo mediante la valutazione preliminare degli atti di programmazione della Giunta.*

La commissione Servizi Sociali è convocata però solo due volte all'anno. Riteniamo questa cadenza insufficiente rispetto alle numerose situazioni di criticità e a quanto affermato nelle intenzioni degli assessori.

Abbiamo apprezzato, nonostante il taglio dei fondi al Servizio Civile, l'impegno di mantenere, anche se in forma ridotta, il servizio. Chiediamo, in questo ambito, uno sforzo maggiore in quanto le esigenze sul territorio, sono molte di più di quelle attualmente soddisfatte.

E' sempre difficile confrontarsi con altre realtà, in particolare se localizzate al di là delle Alpi. Il gemellaggio con *Bad Neustadt an der Saale* può essere un'opportunità per

conoscerne i progetti e se ritenuti validi, con i dovuti adeguamenti, renderli operativi in sede locale.

Sembra mancare una attenta lettura della realtà territoriale, del coinvolgimento dell'associazionismo nel momento della programmazione e quindi di un affannoso rincorrere delle criticità che denota una mancanza di un vero Piano Socio-Assistenziale.

I valori di riferimento dovrebbero essere: la prevenzione, il superamento dell'assistenzialismo, la famiglia e la persona umana.

Il progetto proposto dal suo assessorato, denominato: **Carta Famiglia**, può essere il primo passo verso il coinvolgimento di associazioni, di soggetti pubblici e privati per offrire alla famiglia una serie di servizi e opportunità, finora assenti nell'azione amministrativa.

L'incontro di oggi non lo consideriamo esaustivo e fine a se stesso. Da qui deve iniziare un percorso comune finalizzato ad accrescere una migliore qualità della vita di ognuno, ma in particolare dei più disagiati.

Le persone e le famiglie, là fuori, attendono risposte certe e condivise. Attendono un dettagliato Piano Socio-Assistenziale che indichi lo scopo, la descrizione, i costi e le possibilità di accesso al servizio e dia ad ognuno le medesime opportunità, senza che nessuno si senta offeso nella propria dignità.

Le ACLI si augurano che a partire da "domani" e attraverso l'operatività della Consulta delle Associazioni, in sintonia con l'assessorato ai Servizi Sociali, insieme si possa offrire alla nostra gente, le migliori opportunità disponibili.

Cerro Maggiore: 15 Gennaio 2010

Il delegato al Sociale  
Sig.r Clelia Cosenza

L'Ufficio COLF-Assistenti Familiari  
Sig.ra Norberta Morelli

E-mail [acli.cerro@gmail.com](mailto:acli.cerro@gmail.com)

sito web [www.aclicerro.it](http://www.aclicerro.it)